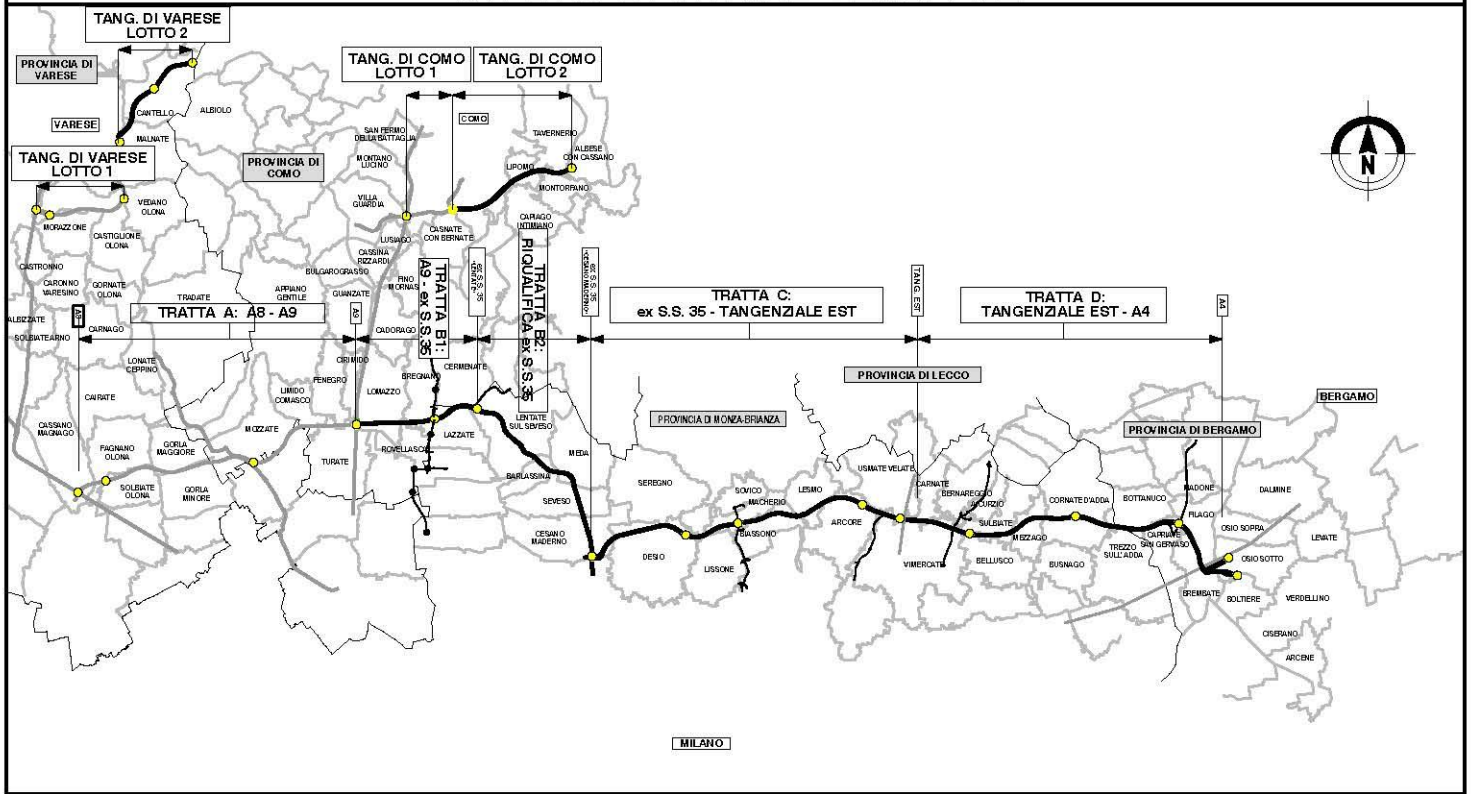


QUADRO DI UNIONE GENERALE



COLLEGAMENTO AUTOSTRADALE DALMINE-COMO-VARESE-VALICO DEL GAGGIOLO E OPERE AD ESSO CONNESSE

CODICE C.U.P. F11B06000270007

PROGETTO ESECUTIVO GENERALE DI PROGETTO

GENERALE
IR - INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE
TRATTA C
SCHEDE MONOGRAFICA - Vefer S.p.A. – Lissone (MB)

IDENTIFICAZIONE ELABORATO

FASE PROGETTUALE	AMBITO	TRATTA	CATEGORIA	OPERA	PARTE DI OPERA	TIPO ELABORATO	PROGRESSIVA	REVISIONE ESTERNA
E	IR	GE	000	GE00	148	SD	004	A

DATA Giugno 2023
SCALA -

CONCEDENTE



CONTRAENTE GENERALE

PEDELOMBARDA NUOVA S.c.p.A.

DATA

DATA	REVISIONE	
6 Aprile 2023	Bozza	A01
Giugno 2023	Emissione per commenti	A02

CONCESSIONARIO



ELABORAZIONE PROGETTUALE

PROGETTISTI	RESPONSABILE INTEGRAZIONE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE
 Redatto: Dott.ssa E. Pesenti Visto: Ing. E. Scanferla Approvato: Ing. M. Sandrucci	Ing. Carlo Listorti

PROGETTISTA





COLLEGAMENTO AUTOSTRADALE
DALMINE – COMO – VARESE – VALICO DEL GAGGIOLO
E OPERE CONNESSE

PROGETTO ESECUTIVO

TRATTE B2, C

TRATTA C INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Scheda monografica
DD 166 – Vefer S.p.A. – Lissone (MB)

INDICE

1. PREMESSA	1
2. INQUADRAMENTO DEL SITO.....	1
3. INQUADRAMENTO URBANISTICO.....	1
4. SOSTANZE PERICOLOSE E CICLO PRODUTTIVO DELL'AZIENDA.....	3
4.1 SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI	3
4.2 LAVORAZIONI	4
5. INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE.....	4
6. SICUREZZA E PREVENZIONE	5
7. VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCIDENTE	6
7.1 COMPATIBILITÀ TERRITORIALI.....	7
8. DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	7
9. RICADUTE SUL PROGETTO STRADALE DI UN INCIDENTE RILEVANTE	7
10. MISURE DI PREVENZIONE	7

1. PREMESSA

La presente scheda viene redatta allo scopo di evidenziare eventuali relazioni ed interferenze tra il tracciato di progetto ed i siti industriali a rischio di incidente rilevante.

Le attività svolte in questi siti sono disciplinate a livello nazionale dal D. Lgs. 105/2015.

Il D. Lgs. 105/2015 all'articolo 3, lettera o), definisce l'incidente rilevante come un "evento quale un'emissione, un incendio, un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento soggetto al D. Lgs. 105/2015 industriale che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose".

La possibilità che l'incidente possa dar luogo ad un pericolo grave per la salute umana o per l'ambiente anche all'esterno dello stabilimento ha fatto sì che all'articolo 22 del D. Lgs. 105/2015 venissero stabiliti dei requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione territoriale. In attuazione di tale articolo, il D.M. 9 maggio 2001 stabilisce che le Autorità competenti in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica predispongano un apposito Elaborato Tecnico "Rischio di Incidenti Rilevanti" al fine di individuare e disciplinare le aree da sottoporre a specifica regolamentazione adeguando gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale a vario livello.

Nel seguito della scheda vengono sintetizzate tutte le informazioni relative allo stabilimento a rischio di incidente rilevante relative all'inquadramento geografico, urbanistico ed ambientale, alla tipologia di sostanze utilizzate ed alle lavorazioni effettuate ed infine alla tipologia di possibili incidenti ed al loro eventuale coinvolgimento con il tracciato dell'Autostrada Pedemontana Lombarda, nel qual caso verranno proposte misure di sicurezza.

Le fonti utilizzate per la compilazione del presente elaborato sono:

- Notifica Seveso III;
- Elaborato Tecnico Rischio di Incidenti Rilevanti (ERIR) - 2015;
- Piano di Emergenza Esterno – 2020.

2. INQUADRAMENTO DEL SITO

Lo stabilimento Vefer S.p.A. si trova nel comune di Lissone (MB) in viale Martiri della Libertà, 102. La sua ubicazione è espressa dalle seguenti coordinate geografiche:

A. Latitudine: 45°37'17.32"N;

B. Longitudine: 9°14'42.68"E.

Il portavoce e gestore dello stabilimento è il Dottor Massimo Vergani.

Lo stabilimento è considerato di soglia superiore, secondo quanto previsto dal D. Lgs. 105/2015, e quindi soggetto agli adempimenti previsti dagli articoli 13 e 15 del suddetto decreto.

Rispetto al centro urbano lo stabilimento si trova a Nord, in adiacenza ad aree densamente abitate. I territori limitrofi all'insediamento industriale, come evidenziato dalla tavola dell'uso del suolo, sono costituiti da aree industriali ed artigianali adibite ad attrezzature ed impianti generali o a servizio degli insediamenti produttivi e residenziali con commistione funzionale. Si sottolinea, inoltre, la presenza di aree verdi, boschi di latifoglie e seminativi.

Lo stabilimento confina:

- a Nord con via Perosi dove ha sede l'istituto scolastico superiore Giuseppe Parini e con un'area a verde attrezzata e palazzi con volumetrie molto significative;
- ad Ovest con viale Martiri della Libertà, lungo un'area caratterizzata da commistione funzionale ma prevalentemente residenziale;
- a Sud con via Segantini, lungo un'area industriale/artigianale;
- ad Est con via Gola, dove è presente un'area mista industriale/artigianale.

3. INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il comune di Lissone dispone di Piano Regolatore, adottato dal Consiglio Comunale con delibera n. 24 del 07/03/96 ed approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 63 del 06/06/97. Negli anni si sono succedute numerose varianti, alcune parziali ed alcune puntuali.

Il PRG è stato sostituito dal P.G.T. (Piano di Governo del Territorio) approvato con delibera C.C. del 17 marzo 2012 n.19; nel 2014 è stata redatta una variante del Documento di Piano, con ulteriori aggiornamenti nel 2020 alle Strategie di Piano, alle Tavole delle previsioni di Piano e alle Schede degli ambiti di Trasformazione.

PROGETTO ESECUTIVO

L'area dello stabilimento Vefer S.p.A. è individuata nella Tavola PR 8c del Piano delle Regole (Variante 2020).

Il comune di Lissone dispone dell'Elaborato Tecnico sui Rischi di Incidente Rilevante datato 2015.

Lo stabilimento, ubicato in base agli strumenti urbanistici in zona D1 – attività prevalentemente rivolte alla produzione di beni e servizi, si estende su un'area di circa 99'000 mq.

Nelle Norme Tecniche di Attuazione, vigenti dal 2020, le zone D1 sono definite all'articolo 35 come aree occupate da attività:

- di produzione industriale - artigianale di beni materiali;
- di servizi terziario - direzionali;
- di servizi commerciali.

35.2 Aree D1 per attività prevalentemente rivolte alla produzione di beni e servizi

35.2.1 Destinazioni d'uso

- La destinazione d'uso principale è l'attività di produzione di beni di tipo industriale o artigianale (Gruppo funzionale Gf2).
- È complementare l'attività del Gruppo funzionale Gf3 (Attività terziaria di produzione di servizi).
- È esclusa la funzione residenziale (Gruppo funzionale Gf1)
- Le attività di commercio al dettaglio (Gruppo funzionale Gf5), sono compatibili alle condizioni di cui al Capo II del presente Titolo.

La destinazione d'uso residenziale è esclusa con l'eccezione della residenza di servizio, la cui realizzazione deve avvenire contestualmente o successivamente a quella delle superfici destinate all'attività produttiva, nel rispetto dei limiti di cui all'art. 4.4.

Ogni progetto di nuovo insediamento produttivo o di ampliamento di insediamenti esistenti o di modifica delle destinazioni d'uso originariamente autorizzate deve essere accompagnato da una chiara identificazione delle SL destinate rispettivamente:

- a produzione di beni materiali di tipo industriale o artigianale (Gruppo funzionale Gf2);
- a uffici o altre attività terziarie (Gruppo funzionale Gf3, Attività terziarie di produzione di servizi,

e Gruppo funzionale Gf4, Pubblici esercizi, locali di intrattenimento e svago);

- Gf5 attività commerciali.

35.2.2 Prescrizioni particolari per le attività di produzione manifatturiera

La destinazione di parte della SL a uffici, spazi espositivi per le merci di diretta produzione dell'unità locale o con essa affini, è ammessa entro il limite del 30% della SL, come indicato all'art. 4.4 nella definizione della destinazione d'uso del settore secondario (Gruppo funzionale Gf2).

Nel caso di insediamenti composti da più edifici distinti, detto limite percentuale, fermo restando il vincolo del rapporto pertinenziale, potrà essere verificato con riferimento alla SL complessiva, ammettendosi altresì la concentrazione delle funzioni compatibili in edifici autonomi con tipologia specifica.

Nel caso in cui la parte di un'unità immobiliare destinata alle funzioni terziarie sia superiore al 30% della SL complessiva realizzata, o non sia pertinenza di un'attività produttiva industriale o artigianale, detta parte sarà considerata a tutti gli effetti come SL a destinazione terziaria (Gruppo funzionale Gf3). In tal caso dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- per interventi di cambiamento della destinazione d'uso da altra attività a quella terziaria il rilascio del titolo abilitativo è subordinato alla verifica della dotazione di parcheggi privati pertinenziali, nella quantità minima prevista dalle presenti norme;
- è obbligatoria la dotazione di parcheggi pubblici nella misura del 50% della SL, ovvero la monetizzazione della stessa superficie finalizzata al miglioramento della dotazione complessiva di aree per il parcheggio pubblico.

Nel caso di interventi che riguardano una parte di un edificio esistente ovvero un suo ampliamento, la prescrizione relativa alla dotazione di parcheggi privati pertinenziali deve essere ottemperata senza riduzione della dotazione complessiva in essere.

35.2.3 Indici e parametri

Gli interventi devono rispettare i seguenti indici e parametri:

If = 1,00 mq/mq

Ic = 70%

H = m 12,00

Dc = H/2, con un minimo di m 5

Df = m 10

Ds = m 5, salvo il mantenimento degli allineamenti stradali.

35.2.4 Modalità di intervento

Gli interventi sono subordinati a:

- Titolo abilitativo semplice nei casi di demolizione e ricostruzione comportanti la conservazione della SL esistente o di ampliamento fino al raggiungimento dell'indice di piano;
- Permesso di C. convenzionato: ove la Sf interessata dall'intervento sia superiore a 5.000 mq;
- Piano Attuativo: nei casi di "ristrutturazione urbanistica", come definiti all'art.27, comma 1, paragrafo "f", della LR 12/2005, ove la Sf interessata dall'intervento sia superiore a 10.000 mq, o quando l'intervento di riuso dell'area o dei fabbricati comporti l'integrale conversione della destinazione d'uso da un gruppo funzionale principale ad uno complementare o compatibile.

Ai Piani Attuativi è da applicare un indice di edificabilità territoriale (It) pari all'indice di edificabilità fondiaria (If).

I Piani Attuativi dovranno prevedere una dotazione di parcheggi privati nella misura prevista dalle presenti norme e la cessione al Comune delle aree per servizi e spazi pubblici nella misura stabilita dal Piano dei Servizi.

35.2.5 Disposizioni particolari per l'applicazione di indici e parametri

Per gli insediamenti produttivi esistenti e attivi per i quali l'indice If o il rapporto Ic consentono ampliamenti inferiori al 10% della SL e della SCOP esistenti, ovvero non li consentono affatto, in deroga a tali indice e rapporto sono ammissibili "una tantum" incrementi massimi della SL e della SCOP pari al 10% dell'edificabilità risultante dall'applicazione dell'indice di zona.

È inoltre consentito, entro il limite di un ulteriore 30% della SL esistente, l'incremento della SL realizzato all'interno dei fabbricati esistenti, purché non comporti aumento della superficie coperta.

Per gli interventi di demolizione e ricostruzione è consentito il mantenimento, oltre che delle destinazioni d'uso e delle SL esistenti, anche del rapporto di copertura esistente, purché sia garantito il rispetto degli altri indici e parametri.

Altezze maggiori di quelle indicate sono consentite, sulla base di necessità funzionali dell'attività produttiva o per la presenza di particolari impianti tecnologici o di magazzini verticali automatici, solamente nei lotti non adiacenti ad aree residenziali e garantendo una distanza dal confine del lotto di pertinenza non inferiore alla metà dell'altezza di detti impianti o magazzini.

Le attività commerciali sono soggette alle disposizioni di cui al Capo II del presente Titolo.

4. SOSTANZE PERICOLOSE E CICLO PRODUTTIVO DELL'AZIENDA

L'attività aziendale è finalizzata alla produzione e lavorazione di resine espanse, produzione di materassi e complementi di arredo nonché di prodotti per l'imbottitura. Più in particolare le lavorazioni presenti nella Vefer S.p.A. si possono raggruppare in tre diverse tipologie che vedono come fattore comune la presenza del poliuretano espanso:

- Produzione di poliuretano espanso in blocchi;
- Produzione di manufatti in poliuretano espanso per schiumaggio a freddo in stampi;
- Taglio di poliuretano espanso.

4.1 SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI

Di seguito si riporta la tabella inerente alle sostanze pericolose, aggiornata secondo quanto previsto dal D. Lgs. 105/2015 Allegato 1 parte 1-2.

Vengono riportate nella parte 1 le "categoria di sostanze pericolose", mentre nella parte 2 le "sostanze pericolose specificate".

Lo stabilimento risulta essere soggetto agli adempimenti del D.Lgs. 105/2015 per la presenza di ToluenDiisocianato e di sostanze di categoria H3, H2, P5c, E1, E2.

Sostanze pericolose	Presente in stabilimento	Soglia inferiore	Soglia superiore
Categoria di sostanze di cui all'Allegato 1, parte 1			
H1 Tossicità acuta Categoria 1	NO	5	20

H2 Tossicità acuta Categorie 2/3	SI	50	200
H3 Tossicità specifica per organi bersaglio (STOT) Categoria 1	SI	50	200
P1a Esplosivi	NO	10	50
P1b Esplosivi	NO	50	200
P2 Gas infiammabili	NO	10	50
P3a Aerosol infiammabili	NO	150	500
P3b Aerosol infiammabili	NO	5000	50000
P4 Gas comburenti	NO	50	200
P5a Liquidi infiammabili	NO	10	50
P5b Liquidi infiammabili	NO	50	200
P5c Liquidi infiammabili	SI	5000	50000
P6a Sostanze e miscele autoreattive e perossidi organici	NO	10	50
P6b Sostanze e miscele autoreattive e perossidi organici	NO	50	200
P7 Liquidi e solidi piroforici	NO	50	200
P8 Liquidi e solidi comburenti	NO	50	200
E1 Pericoloso per ambiente acquatico, categoria tossicità acuta/cronica 1	SI	100	200
E2 Pericoloso per ambiente acquatico, categoria tossicità cronica 2	SI	200	500
O1 Sostanze o miscele con indicazioni pericolo EUH014	NO	100	500
O2 Sostanze e miscele che, a contatto con acqua, liberano gas infiammabili, categoria 1	NO	100	500
O3 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH029	NO	50	200

Categoria di sostanze pericolose di cui all'Allegato 1, parte 2 (presenti in stabilimento)	Classificazione	Soglia inferiore	Soglia superiore
26. 2,4 Diisocianato di toluene 2,6 Diisocianato di toluene	H330 Letale se inalato	10	100

4.2 LAVORAZIONI

L'attività aziendale della Vefer S.p.A. è finalizzata alla produzione e lavorazione di resine espanse, produzione di materassi e complementi di arredamento nonché di prodotti per l'imbottitura.

Più in particolare le lavorazioni presenti nella Vefer S.p.A. si possono raggruppare in tre diverse tipologie che vedono come fattore comune la presenza del poliuretano espanso:

- produzione di poliuretano espanso in blocchi;
- produzione di manufatti in poliuretano espanso per schiumaggio a freddo in stampi;
- taglio di poliuretano espanso.

L'insediamento è suddiviso in più unità coperte dedicate alle diverse fasi produttive fisicamente separate da strade e/o aree carrabili pubbliche o private.

Al fine di fornire una visione globale della realtà di stabilimento, onde inquadrare al meglio l'attività in oggetto, si descrivono di seguito le diverse aree operative suddivise in:

- aree di scarico delle materie prime;
- aree di deposito delle materie prime (magazzini e serbatoi);
- aree di lavorazione;
- aree di stoccaggio semilavorati in raffreddamento;
- aree di stoccaggio prodotti finiti.

5. INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE

Lo stabilimento Vefer S.p.A. è ubicato a Nord del centro urbano di Lissone ed è prossimo ad aree densamente abitate. Nelle vicinanze dell'azienda sono presenti numerose strutture sensibili, quali campo sportivo, scuola, chiesa, etc.

Nelle vicinanze del deposito non sono presenti infrastrutture di rango nazionale o provinciale. Si segnala la presenza della S.S. 36 (Strada Statale del lago di Como e della Spluga) a 1,6 km ad Ovest dello stabilimento e della S.P. 173, 0,5 km più a Nord. L'Autostrada A52 (Tangenziale Nord di Milano) dista 5,5 km dalla sede di produzione.

La linea ferroviaria più vicina allo stabilimento è la Milano – Chiasso (Ferrovie Nord di Milano) che transita a 1,8 km a Ovest della Vefer S.p.A.

La S.S. 36 e la A52 sono interessate quotidianamente da significativi transiti di merci e sostanze pericolose che, valutate le distanze dallo stabilimento, non comportano rischi per la Vefer, la quale movimentata merci e sostanze pericolose con propri autoveicoli.

Non sono presenti oleodotti o gasdotti di livello regionale o nazionale nei terreni vicini all'azienda. A 0,3 km è presente un distaccamento operativo dei Vigili del Fuoco.

Non sono presenti corsi d'acqua nelle vicinanze dello stabilimento. Secondo la Notifica Seveso III, le acque di falda sono rintracciabili ad una profondità di circa 50 m. Il comune di Lissone, inoltre, non risulta essere soggetto ad inondazioni.

Nell'intorno dello stabilimento sono presenti dieci pozzi di approvvigionamento di acqua per uso potabile. Come si evince dalla "carta della rete di approvvigionamento idrico" della Variante al PGT del Comune di Lissone (PUGSS1 del 05.05.2019), l'area di rispetto del pozzo ad uso idropotabile presente nelle vicinanze dello stabilimento risulta esterna allo stesso.

Essendo l'area contermina allo stabilimento quasi totalmente urbanizzata, non sono presenti aree agricole ed allevamenti.

In prossimità dei confini aziendali, esternamente allo stabilimento, sono presenti ambiti di azione paesaggistica di interesse provinciale riportati nella Tavola PR 10 dei Vincoli vigente dall'Aprile 2020.

Nella Carta della pericolosità sismica locale, la zona dove sorge lo stabilimento è classificata, in conformità all'O.P.C.M. 3519/06 e D.G.R. X/2129/14, zona 3.

Sul territorio comunale di Lissone è presente un altro stabilimento a rischio di incidente rilevante ai sensi del D. Lgs. 105/2015 e s.m.i.: si tratta dell'azienda Chemical Resine S.a.s., sita in via XXIV Maggio, 4/6, definita secondo la suddetta normativa "di soglia inferiore".

Lo scenario incidentale peggiore ipotizzato per questa ditta, secondo i dati riportati nella Notifica Seveso III e nel Piano di Emergenza Esterno (2021), è un incendio nell'area di maturazione dei

blocchi di poliuretano che avrebbe effetti per un raggio di 35 m, coinvolgendo anche aree esterne ai confini dello stabilimento. La distanza tra le due aziende è di circa 1 Km.

6. SICUREZZA E PREVENZIONE

Si riporta di seguito, un estratto della sezione 6 della "Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e per i lavoratori", come riportato nel documento ERIR:

"Ai fini di prevenire gli incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente, la società Vefer S.p.A., ha predisposto una serie di misure tecniche e impiantistiche, organizzative e gestionali.

- Presidi di sicurezza: lo stabilimento è provvisto di una rete antincendio dotata di punti idrante UNI 70 e UNI 45 e da una rete di impianti di tipo sprinkler che coprono il locale dedicato allo stoccaggio del poliolo e il reparto destinato alla produzione dei blocchi di poliuretano; la rete antincendio è collegata direttamente in più punti alla rete idrica dell'acquedotto.
- Sono presenti degli estintori portatili e carrellati da 30 kg.
- Tutti i reparti ed i servizi sono serviti da telefoni comunicanti tra di loro e con l'esterno; ad essi si affiancano 11 telefoni cordless distribuiti ai Capireparto. Inoltre, le persone che svolgono ruoli chiave nell'emergenza e nella direzione hanno a disposizione dei telefoni cellulari sui quali possono essere sempre rintracciati.
- Tramite pulsanti di sgancio di emergenza, ubicati in diverse zone dello stabilimento, è possibile togliere l'alimentazione di energia elettrica a reparti per consentire interventi antincendio in sicurezza.

- I prodotti infiammabili utilizzati sono stoccati in apposita tettoia in luogo aperto, separati dagli altri stoccaggi delle materie prime per minimizzare i rischi di incendio e quindi la relativa propagazione.
- Installazione di una vasca di raccolta grigliata sotto la tettoia degli infiammabili al fine di confinare eventuali rilasci di sostanza infiammabili allo stato liquido.
- Il locale dedicato ai serbatoi di stoccaggio del TDI funge da bacino di contenimento per evitare che l'eventuale isocianato sversato si disperda all'interno dello stabilimento.
- Presenza di un sistema di raccolta di eventuali sversamenti di TDI durante lo scarico dell'autobotte

PROGETTO ESECUTIVO

- Presenza di materiale assorbente per assorbire eventuali liquidi pericolosi (tossici, nocivi, infiammabili) sversati a terra.
- Ogni edificio dello stabilimento è dotato di un sistema di vie di esodo e di fuga.

Misure organizzative e gestionali

- È stato implementato un Sistema di Gestione della Sicurezza conforme ai dettami dell'Allegato III del D.Lgs. 334/99 e del D.M. 9 agosto 2000.
- È stato predisposto il Piano di Emergenza Interno dello stabilimento contenente l'indicazione delle misure tecniche, organizzative e procedurali per la prevenzione di possibili emergenze e la gestione delle stesse.
- Nello stabilimento è presente una unità (Squadra di Emergenza e Primo Soccorso) addestrata al primo intervento in caso di emergenza.

Valutazione degli effetti di un incidente all'esterno dello stabilimento

Come richiesto dalla normativa è stata eseguita una analisi dei rischi. A tal fine è stata valutata la probabilità di accadimento degli eventi incidentali; successivamente sono state modellate le conseguenze incidentali utilizzando codici di calcolo, che, tenendo conto dello scenario incidentale e delle caratteristiche quali-quantitative delle sostanze coinvolte, hanno permesso di calcolare le distanze di danno. Per la quantificazione delle distanze di danno sono stati assunti i riferimenti presenti nel testo del D.M. 09/05/2001 e dal Decreto Pres. Cons. Ministri del 25/02/2005 "Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334".

Misure di sicurezza e di controllo nello stabilimento

Al fine di minimizzare la probabilità che un incidente accada sono state messe in atto tutta una serie di misure di prevenzione sia basate sulla disponibilità di equipaggiamento di emergenza disponibile, che sull'addestramento del personale.

Infatti, il personale è opportunamente addestrato sulla corretta gestione delle normali condizioni operative ed in situazione di emergenza.

Queste misure di sicurezza, unitamente all'organizzazione della Squadra di Emergenza e del servizio di Prevenzione e Protezione, sono in grado di garantire che le conseguenze di un incidente vengano ridotte al minimo

7. VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCIDENTE

Secondo quanto riportato nel Piano di Emergenza Esterno (aggiornato al 2020) è stata condotta un'analisi per identificare i possibili rischi derivanti dall'attività produttiva dello stabilimento: tutte le situazioni di rischio potenziale sono riconducibili allo stoccaggio ed impiego di TDI (Toluen-diisocianato).

Gli scenari incidentali ragionevolmente credibili appartengono infatti alla categoria "Dispersione di nube tossica" di TDI, che è una sostanza tossica poco volatile.

Tale evento non raggiunge le soglie minime di concentrazione per la zona di sicuro impatto e per quella di danno, mentre raggiunge concentrazioni tossiche per la zona di attenzione che costituisce un'area di allerta per la popolazione.

Gli scenari che comportano conseguenze sono riportati nella tabella sottostante:

Top	Evento incidentale	3 ^a zona di attenzione LoC (m)
EV 1.1	Rilascio di isocianato nella baia di scarico dell'ATB	22
EV 3.1	Perdita di isocianato in loco	37
EV 1.2	Perdita di isocianato in reparto produzione	34
EV 1.3	Perdita di isocianato in reparto produzione	30
EV 1.4	Perdita di isocianato in reparto produzione	36

Tutti gli eventi sopra considerati interessano un'area esterna ai confini dello stabilimento.

7.1 COMPATIBILITÀ TERRITORIALI

Per individuare le compatibilità territoriali si fa riferimento, come prescritto nel D.M. 9 maggio 2001, alla frequenza di accadimento degli eventi stessi.

Le aree di danno sono generate dalle possibili tipologie incidentali tipiche dello stabilimento e sono individuate sulla base di valori di soglia oltre i quali si manifestano letalità, lesioni irreversibili o reversibili.

Dalle simulazioni effettuate, contenute nel PEE (aggiornato al 2020), risulta che le conseguenze della dispersione di nube tossica di TDI si estendono al di fuori dei confini dello stabilimento ed interessano una zona abitata.

Conoscendo la frequenza di accadimento dell'evento incidentale, pari a 10^{-5} , si può stabilire la classe territoriale compatibile come da tabella sottostante.

FREQUENZA DI ACCADIMENTO	CATEGORIE TERRITORIALI COMPATIBILI CON GLI STABILIMENTI			
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
$< 10^{-6}$	EF	DEF	CDEF	BCDEF
$10^{-4} - 10^{-6}$	F	EF	DEF	CDEF
$10^{-3} - 10^{-4}$	F	F	EF	DEF
$> 10^{-3}$	F	F	F	EF

8. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il tracciato principale dell'Autostrada Pedemontana Lombarda, tratta C, si trova ad una distanza di circa 1 km dalla sede dello stabilimento Vefer S.p.A. L'inviluppo massimo dell'area di danno è di 37 m e non coinvolge il tracciato stradale.

9. RICADUTE SUL PROGETTO STRADALE DI UN INCIDENTE RILEVANTE

Viste le caratteristiche del rischio di incidente rilevante e la distanza dal tracciato, non sono prevedibili ricadute sul progetto stradale.

10. MISURE DI PREVENZIONE

Viste le caratteristiche del rischio di incidente rilevante e la distanza dal tracciato, non sono necessarie misure di prevenzione.